

Sommario Rassegna Stampa del 10/08/2005

Testata	Titolo	Pag.
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA	<i>FIGLI DI UN DIO ATIPICO</i>	2
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA	<i>RIMINI 20 ANNI DOPO</i>	3
IL RESTO DEL CARLINO Ed.Rimini	<i>VENT'ANNI DOPO PIER TONDELLI SI RISCOPRE LA <<RIMINI DA BERE>></i>	6

Questa sera alla Festa de l'Unità nel piazzale del Settebello

Figli di un dio atipico

Dibattito con Zavoli, Meldini e Fabbri

Le caratteristiche della Riminesità

RIMINI - "Rimini non è un luogo. È un luogo comune", si sente spesso dire. Che ci sia un fondo di verità dietro questa affermazione? Chissà. Di sicuro c'è che la nostra città è entrata ormai a pieno titolo nell'immaginario collettivo. E a tal proposito stasera alla Festa de l'Unità di Rimini (area Settebello) si discuterà di "riminesità" con tre illustri riminesi: **Sergio Zavoli**, **Piero Meldini** e **Paolo Fabbri** (da sinistra a destra nelle foto). Ma intanto, a chi può andare il merito di questa cosiddetta "riminesità"? A tante cose, nel bene e nel male. In primis ai film di Federico Fellini - *I vitelloni* e *Amarcord* su tutti - e alle loro atmosfere trasognate, nonché ai personaggi caratteristici delle loro storie, gente sanguigna, con il senso della beffa e il gusto della bravata. Anche se il maestro nutriva un sentimento controverso per Rimini, le sue pellicole hanno però dipinto un quadro fedele della città, che si è stampato con forza nelle menti di tutti, anche dei suoi abitanti.

E poi c'è la piadina, l'alimento principe

della Romagna, che trova in Rimini la sua casa-base e che gode di un successo imperituro. Anzi, non contenta della notorietà italiana, muove verso altre gastronomie, richiedendo addirittura il marchio europeo Ipg.

Solo piadina e Fellini dunque? E le discoteche? Il "Divertimentificio" inaugurato dagli anni 80, è parte integrante di questa città. Rimini-divertimento notturno è diventata un'equazione. Un'equazione che nel tempo è stata continuamente verificata dalla nascita di nuovi

locali e di nuove tendenze del mondo della notte.

Non finisce però qui. Ci sono tante altre peculiarità che contraddistinguono Rimini. Il mare, l'ospitalità, il Borgo San Giuliano, la tristemente nota "riminizzazione", l'indole di chi a Rimini ci vive, il turismo, gli scritti di Pier Vittorio Tondelli... e forse molto altro ancora. Tanti piccoli pezzi che si sommano e formano un mosaico: la "riminesità".

Ma forse non è sufficiente nemmeno questo semplice elenco, forse è qualcosa di più complesso. È a questo punto che il dibattito di stasera tra i tre riminesi dipanerà le nebbie nate intorno a questo termine, soprattutto in virtù del loro retroterra culturale. Il primo, Sergio Zavoli, è giornalista, scrittore, senatore dell'Ulivo ed ex presidente della Rai: darà il punto di vista di chi conosce bene il mondo dell'informazione. Il secondo, Piero Meldini, è stato custode della biblioteca Gambalunga per più di venticinque anni e nei suoi libri ha sempre raccontato una Rimini del passato che tante analogie ha con quella attuale. L'ultimo è Paolo Fabbri, semiologo di fama e professore alla Facoltà di Arti e Design dello Iuav di Venezia. Attraverso la sua esperienza nel campo dei simboli interpreterà una realtà cittadina, quella riminese, in continua evoluzione.

Assieme a loro ci sarà anche Ferdinando Fabbri, presidente della Provincia di Rimini. Inizio ore 21.30.

Andrea Rinaldi

RIMINI - Mostra nelle sale dell'hotel di due pittori cuneesi

Sardo e Presti "Ambasciatori"

RIMINI - L'arte piemontese arriva in Romagna. Si è aperta sabato all'Hotel Ambasciatori di Rimini (Viale Vespucci, 22) la mostra di due affermati pittori di Cuneo, **Claudio Sardo** e **Antonio Presti**. Entrambi cinquantenni, gli artisti se-

naturo. Claudio Sardo, dopo il diploma da geometra, inizia a dipingere durante il servizio militare, grazie all'incontro con un maresciallo appassionato pittore. Il percorso di Sardo continua negli anni, sviluppandosi nell'uso di varie tecniche. Nelle opere più recenti, quasi sempre olio

e acrilico su tela, Sardo dipinge calle, margherite, girasoli e papaveri.

Antonio Presti, di origine siciliana, dopo il diploma all'Istituto statale d'arte, si dedica alla pittura componendo vari cicli (gruppi in interni, in cui Presti esplora la natura con effetti tridimensionali).

La mostra all'Hotel Ambasciatori, in cui sono esposte una quarantina di opere dei due artisti, resta aperta sino al 12 agosto con ingresso gratuito. Info: tel. 0541/55561.

m.a.



Rimini 20 anni dopo

RIMINI - Quando, nella primavera del 1981 il direttore de Il Resto del Carlino telefonò al giovane collaboratore Pier Vittorio Tondelli per dirgli di recarsi immediatamente nel suo ufficio, al ragazzo non restò altro da fare che farsi un bell'esame di coscienza. "Se il direttore si prendeva la briga di convocare un giovane giornalista come me nel suo ufficio – pensava Tondelli – poteva avvenire solo per quello che in gergo si chiamava un 'cazziatone'". Non fu così. Il direttore gli propose invece di trascorrere due mesi a Rimini per la redazione di un inserto speciale sulle vacanze. Tondelli non partì: preferiva il lavoro di scrittore a quello di giornalista. Ma al suo posto, quattro anni dopo, mandò Marco Bauer, il giornalista protagonista di Rimini, il suo ultimo romanzo. Sono passati vent'anni da quel lontano 1985 e adesso il Comune di Rimini rende omaggio al libro e allo scrittore con Rimini vent'anni dopo 1985-2005 (a cura di Fulvio Panzeri, edizioni Guaraldi, pp. 192, euro 30), che ripropone il romanzo di Tondelli arricchito dal contesto dell'immaginario sulla città, attraverso le fotografie di Davide Minghini, Marco Pesaresi, Fulvia Farassino e Federico Compatangelo. La presentazione avverrà sabato 13 alle 17.30 al Grand Hotel di Rimini alla presenza dell'assessore alla Cultura Stefano Pivato, di Fulvio Panzeri, curatore del volume nonché responsabile del centro studi "Pier Vittorio Tondelli" a Correggio e degli scrittori Guido Conti e Piero Meldini. La nuova edizione cerca di restituire il clima dell'estate di venti anni fa, con un viaggio intorno al romanzo che ne documenta il successo corredando l'appendice di interviste, ritagli di giornale e una dettagliata colonna sonora di quegli anni. Ma quale è stato il contributo di Tondelli nel proiettare Rimini nell'immaginario collettivo? Il più entusiasta a rispondere rimane l'autore di Jack Frusciante è uscito dal gruppo Enrico Brizzi, il quale non ha mai nascosto la sua simpatia per lo scrittore di Correggio: "Ho sempre letto molto e una delle caratteristiche dei miei libri era, oltre al fatto che trattassero temi d'avventura, che i loro autori appartenessero al passato, come Salgari, London, Hemingway, Fitzgerald. Quando i miei amici mi hanno consigliato Altri libertini di Tondelli è stata una vera doccia scozzese! Non sapevo esistesse qualcuno nel presente capace di raccontare storie di paese come quelle che capitavano a me e ai miei amici. Il suo modo di raccontare che sta tra l'America e l'Italia, in una prospettiva 'fran-american-socialista', l'unica negli anni 80, mi ha fatto sentire a casa, perché mi dava l'idea che parlasse di un mondo sincero. In Rimini ho ritrovato tutte le mie estati riassunte e centrifugate in una storia che cerca di essere internazionale nell'approccio, nella prosa e nei personaggi. Marco Bauer infatti potrebbe essere il tipico giornalista di qualche provincia statunitense. E poi l'apertura del libro era una cosa che non avevo mai visto nei romanzi contemporanei: la mappa della Romagna, con Rimini come epicentro e un interno magnifico in cui Bauer effettua tutte le tappe della sua inchiesta; Badia Prataglia, Novafeltria, Mercato Saraceno, tutti luoghi che ho voluto visitare durante i miei viaggi in Vespa da Bologna. Mi sono anche fermato a fare benzina allo stesso distributore di Sant'Agata Feltria dove si rifornisce Marco Bauer: mi sembrava una bella dimostrazione di affetto nei confronti di Tondelli. È stato un autore che ha reso fertile il campo della narrativa italiana, spendendo anche molto del suo tempo per lavorare con gli esordienti e selezionare i loro racconti. Ecco perché mi arrabbio quando si parla di lui come un autore frivolo: è stato uno dei pochi capace di generosità e scrittura". Ma sotto le Due Torri ci sono altri giovani scrittori che ricordano il peso di Tondelli e del suo romanzo. Uno fra i tanti è Gianluca Morozzi. Così il giovane autore pulp-rock di Black out che ha all'attivo già sei romanzi: "Il contributo di Tondelli a collocare Rimini nell'immaginario collettivo è stato enorme, ha fissato l'immagine duratura di una 'Babilonia estiva' in cui tutto può accadere, dove le storie di giornalisti si mescolano con quelle di turiste perdute. Tondelli è stato fondamentale, certo Rimini non è il suo romanzo migliore, però rimane sempre un bel lavoro di speculazione immaginifica, perché è riuscito a dare l'idea di come in questa città tutto possa accadere, di come ci si sfiori senza incontrarsi. A distanza di tempo il ritratto che Tondelli ha fatto di Rimini è rimasto uguale: penso che il suo spirito non sia affatto cambiato, o per lo meno questo è quello che colgo io da bolognese e quindi da turista". E sempre da Bologna non poteva mancare il divano di Capaci, un luogo in cui si può incontrare il mondo intero. E poi aveva un'altra capacità: quella di una scrittura giovane. In quegli anni, in cui i gialli si svolgevano a New York, i fatti accadevano a Roma e gli scrittori erano grandi, con lui i gialli cominciano a svolgersi a Bologna, i fatti ad accadere a Rimini e gli scrittori possono essere anche piccoli. Tondelli è stato quello che ha formato la scuola dei giovani scrittori emiliano-romagnoli, come Marcello Fois, Alessandro Fabbri, Simona Vinci, Eraldo Baldini e tanti altri tra i quali includo anche me". C'è anche però chi fredda gli animi e non si sbilancia, come lo scrittore e consulente editoriale riminese Daniele Brolli: "Credo che sia riuscito a valorizzare alcuni aspetti secondari di Rimini, a dar loro una luce e una valutazione diversa – dice il

curatore dell'antologia Gioventù cannibale –. L'apporto di Tondelli rientra nell'ambito degli anni 80 e il ritratto che fa di Rimini come punto di riferimento di un certo immaginario è legato proprio a quel periodo; poi che fosse giusto o meno non saprei". Due che hanno le idee molto chiare a proposito di Rimini sono invece Isabella Santacroce e Tiziano Scarpa. "Premesso che non mi piace il suo modo di scrivere, che l'unico suo libro decente è Un weekend postmoderno, che era un giornalista e quindi con la letteratura non c'entrava niente, ho trovato che il suo Rimini vedeva poco della città – esordisce la ricconese autrice di romanzi dark come Revolver e l'ultimo illustrato Dark Demonica –. Ha visto quello che gli faceva comodo vedere. Un po' come il film Sabato italiano o i servizi di Lucignolo, che fanno raccontare il mondo dei rave e del sadomaso da persone che non li conoscono affatto. Lo trovo irritante". Non è meno tenero nemmeno l'autore di Kamikaze d'occidente: "Io di Rimini ho una pessima considerazione, anche se mi dispiace dirlo. Penso che i 'devoti' di Tondelli dovrebbero tenere conto di questa caduta: uno dei peggiori esempi di libri venduti a tavolino per inseguire il successo da parte di uno scrittore abbastanza di talento che poteva in realtà continuare la sua ricerca". E Rimini? Cosa ne pensa la diretta interessata di chi le ha dedicato un intero romanzo? Piero Meldini, storico bibliotecario riminese, intellettuale e scrittore: "L'idea che mi sono fatto è che Tondelli non conoscesse Rimini, anzi, che se ne fosse fatto un'immagine attraverso il filtro della stampa, un po' come se io scrivessi un libro su Los Angeles o Milano senza esservi mai stato. La sua era una Rimini notturna e trasgressiva, che è esistita ed esiste tuttora, ma che non può essere riassunta tutta lì. In realtà Tondelli descriveva volutamente lo stereotipo della nostra città in quegli anni, un po' come succedeva nei film dei Vanzina, anche se nei suoi intenti c'era la creazione di un romanzo di narrativa pura, che diventasse un successo popolare e rompesse così con i due precedenti, Altri libertini e Pao Pao, diventati due icone della cultura gay". Più convinto dell'importanza culturale di Tondelli è il senatore e giornalista Sergio Zavoli, che così si esprime: "Aveva una forte attitudine a concepire 'la letteratura come vita', per parafrasare una celebre definizione di Carlo Bo. La sua era una vita fondata su un naturale, controverso e, per certi aspetti, innocente bisogno di testimoniare la condizione umana: a Rimini ha trovato l'humus in cui far vivere questa sua necessità di trasgressione e diversità. Io non ho una sensazione di rifiuto moralistico nei confronti di Tondelli, come d'altronde è successo ai suoi lettori più deboli e sprovveduti, ma al contrario penso a lui come una creatura dolente e coraggiosa, a suo modo disperata. Questo suo tentativo di trasformare Rimini in una sorta di Nashville certo era al di là delle possibilità dello scrittore, ma fu anche un momento in cui poteva diventare l'interprete di quella stagione degli anni 80 un po' futile e un po' disperata". Una disinvolta analisi a cui fa eco quella più nostalgica dello scrittore e giornalista Luca Goldoni: "C'è stata la Rimini di Fellini, poi quella di De André e infine Tondelli, lo scrittore che ha approfondito quella nuova Rimini che stava esplodendo, il cosiddetto 'divertimentificio', una città 'dottor Jekyll e mister Hyde' per così dire, cioè con due facce, quella invernale e quella estiva soprattutto, che si leggeva nelle corrispondenze affrettate dei cronisti che andavano in discoteca. Ho letto il libro venti anni fa, e confesso che non mi ricordo tutto con precisione, però ho ancora in mente questa descrizione fatta con estro della prima città in Europa di cui si parlava perché aveva dato origine a uno stile di vita effimero. Insuperabile Tondelli! Grande narratore e osservatore di costume. Peccato che se ne sia andato così presto". Per lo scrittore Giorgio Conti, che sarà tra i relatori sabato al Gran Hotel di Rimini: "Tondelli ha messo a fuoco una realtà che esisteva già. Quando lo scrittore arriva e fa questa operazione di scrittura, fa entrare qualcosa nell'immaginario collettivo. Lo stesso è successo con Omero, il quale ha raccontato qualcosa che già c'era e che poi è diventato omerico. La vacanza descritta da Tondelli è carnevalesca, non è più quella di una volta, ecco perché è diventato un libro culto degli anni 80. L'altra operazione fatta dallo scrittore è stata quella di costruire un libro diverso, che non voleva il successo, ma dal quale in seguito è stato raggiunto. Il suo progetto è stato innovativo, nonostante siano stati in molti ad affermare che abbia fatto un'operazione commerciale. Ha fotografato, attraverso l'uso di elementi cinematografici, l'Italia degli anni 80: vivace, viva, creativa, piena di ricordi e di cui ne ripropone l'attualità". La fico d'India, antologia che raccoglie le migliori promesse della giovane scrittura italiana. "È stato un libro che era molto legato agli anni in cui è stato scritto, alla Rimini dei torpedoni e delle pensioncine. Quando lo leggevo, avevo anche comprato il disco Sussidiario illustrato della giovinezza dei Baustelle, che iniziava con la canzone Le vacanze dell'83 e ho legato molto le due atmosfere, quella del romanzo e quella dell'album. Secondo me Tondelli ha sbagliato ad ambientare la trama a Rimini d'estate, perché era tutta intrisa del modo di vivere delle persone che la abitano solo in quel periodo dell'anno. Doveva scegliere una città più banale per il thriller che voleva essere". Rimini in sostanza rimane un bel romanzo anche per un altro giovane esordiente

come Gabriele Dadati: "La forza e la bellezza di Rimini è la fusione dei generi: è un giallo in maniera marginale, è un viaggio, è intimista, è musicale ed è anche un affresco sociale. Restituisce a sua volta la bellezza di Rimini. Bisogna anche aggiungere che per la prima volta i giovani negli anni 80 diventano una fetta di pubblico da conquistare e il divertimento diventa centrale nella vita di tutti i giorni: questo Rimini lo racconta". Andrea Rinaldi

EVENTI Sabato verrà presentata la riedizione del romanzo

Vent'anni dopo Pier Tondelli si riscopre la «Rimini da bere»

«Rimini» vent'anni dopo. Sabato, alle 17.30, nel parco del Grand Hotel avrà luogo la presentazione della riedizione del romanzo di Pier Vittorio Tondelli (**foto**), nativo di Correggio, scomparso nel 1991 a soli 36 anni, curata da Fulvio Panzeri per l'editore Guaraldi.

La riedizione, ideata dal Comune di Rimini, è arricchita dalle testimonianze dello stesso Tondelli, di Fulvio Panzeri, Carlo Brambilla, Stefano Tonchi, Enrico Re-

gazzoni, Vito Bruno, Michele Trecca, Manuela Fabbri, dalle fotografie di Davide Minghini, Marco Pesaresi, Fulvia Farassino, Federico Compatangelo, nonché da una Rimini compilation delle sonorità anni '80 dell'autore.

Tondelli indica «Rimini come Hollywood, come Nashville cioè un luogo del mio immaginario dove i sogni si buttano a mare, la gente si uccide con le pasticche, ama, trionfa o crepa». Lo

scrittore celebra la riviera come specchio dell'Italia degli anni '80: trasgressiva, eccessiva, godereccia.

E vent'anni dopo com'è Rimini ammesso e (non) concesso che Tondelli l'avesse fotografata bene? Ne parleranno Stefano Pivato, assessore alla Cultura, Fulvio Panzeri, curatore del volume e responsabile del Centro studi «Pier Vittorio Tondelli» di Correggio, lo scrittore Guido Conti e il romanziere e saggista Piero Meldini.

Nel corso della conversazione alcuni brani saranno letti da Matteo Castellucci e Luca Di Gregorio.

Successivamente Riccione ricorderà il suo Premio teatrale conferito, proprio vent'anni or sono, a Pier Vittorio Tondelli per «La notte della vittoria», un testo teatrale che poi si intitolerà Dinner Party.

Anche in questo caso sarà edito un altro volume: Riccione vent'anni. Presentazione l'uno ottobre.

